

Mafia nigeriana: dieci ricercati arrestati, avevano base al CARA di Mineo

Date : 30 Marzo 2019



La polizia ha messo fine alla latitanza di una decina di nigeriani, ricercati in Italia e considerati appartenenti a un'organizzazione mafiosa che ha operato per diverso tempo in Sicilia e che sono stati arrestati in Francia e in Germania. Sono stati tratti in arresto, in collaborazione con la polizia francese e tedesca, in forza di un mandato di europeo che il Gip del tribunale di Catania aveva firmato il 26 gennaio scorso. La procura contesta a tutti l'associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di droga, violenza sessuale, anche di gruppo. Gli indagati appartenevano tutti alla cellula denominata "*Catacata M.P. (Italy Sicily) - De Norsemen Kclub International*", operante a Catania e provincia, con base operativa presso il centro di accoglienza C.A.R.A. di Mineo (CT), guidata da Happy Uwaya, ritenuto il capo ed organizzatore, in qualità di "executioner", e da Henry Samson, ritenuto l'organizzatore della rete associativa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Happy Uwaya è stato bloccato a Parigi.

Secondo la squadra mobile della questura di Catania e lo SCO gli arrestati sono membri di un'organizzazione diffusa in vari Paesi europei e non, di matrice 'cultista' denominata 'Vikings' o 'Supreme Vikings Confraternity'. Si tratta di una delle mafie nigeriane attive in Italia. E la base della sua cellula siciliana era proprio il Cara di Mineo, dove come emerso dalle indagini, si sono verificati più volte scontri con altri gruppi per avere e mantenere il predominio sulle altre comunità straniere. L'associazione – ha spiegato la polizia – imponeva la propria egemonia sul territorio, opponendosi e scontrandosi con gruppi cultisti rivali al fine di assumere e conservare il predominio nell'ambito delle comunità straniere presenti all'interno di quel centro di accoglienza, creando un forte assoggettamento omertoso. Dal Viminale per voce del ministro Matteo Salvini arriva il plauso per l'operazione sull'arresto della decina di ricercati che "operavano a Catania e, secondo le accuse, avevano la base operativa nel Cara di Mineo, che ora stiamo progressivamente svuotando".

Per il responsabile siciliano Enti locali della Lega Igor Gelarda "Il Cara di Mineo si è rivelato, anche, un covo per la mafia nigeriana. Giusto smantellare la struttura, come deciso dal ministro Salvini, per redistribuire i migranti ospiti del centro catanese in altre organizzazioni di accoglienza e garantire così più servizi ai veri profughi e meno nascondigli ai criminali stranieri".